



l'Invito



PERIODICO DI INFORMAZIONE MUSICALE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Il Paese della musica?

“L’Italia, sì è Verdi e Rossini, Palestrina e Frescobaldi, Monteverdi e Scarlatti, abbiamo inventato il concerto la sonata, l’opera lirica, il belcanto, Caruso, O sole mio, Toscanini, la Scala, nasciamo tutti tenori; eppure è l’unico paese in cui se quattro villeggianti attaccano in coro una canzonetta, tre stonano e nessuno dei quattro va a tempo.... In Italia l’alfabeto musicale è ignoto non che ai bambini, ai letterati, agli storici dell’arte, ai filosofi, ai politici e qualche volta anche ai critici musicali”. E’ un passo di un articolo scritto nel 1960 da Fedele D’Amico, eppure terribilmente attuale. Siamo il Paese della musica? Sulla carta e nelle parole di tanti politici sì. Nella pratica no.

Basta guardarsi intorno. Le Fondazioni liriche anaspiano, le più virtuose galleggiano faticosamente, le altre sono costrette a vivere alla giornata sperando in qualche miracolo che di anno in anno viene procrastinato. I Conservatori (unica istituzione statale preposta all’insegnamento professionale della musica) attendono ancora fondamentali decreti attuativi relativi alla legge di riforma varata nel 1999!

E a proposito dei Conservatori se lo Stato li tratta male, non è che la Rai riservi loro un trattamento migliore. In queste settimane è andato in onda lo sceneggiato a puntate “La compagnia del cigno”. Nulla da dire sui giovani interpreti, tutti bravi e simpatici. Ma l’idea di “Conservatorio” che ne esce è non solo fuorviante, ma assolutamente negativa.

(segue a pagina 2)

Roberto Iovino

“Simon Boccanegra, il potere e l’umanità”

Boccanegra è opera di straordinaria modernità e di stupefacente forza drammatica. Rivelatrici di tali ricchezze sono i commenti dei critici della prima versione del 1857; ignoranti allora come oggi, furono sgomenti nel constatare la preponderanza di tonalità minori, e sul periodico «La fama» del 1858 si legge in occasione della prima romana dell’opera questa denuncia: “Simon Boccanegra [...] porta con sé una tanta monotonia, ed una tinta così melanconica che rendono l’opera ben lunga, oltremodo pesante e noiosa, havvi per soprammercato un abuso di toni minori incredibile; basti il dire che vi sono nell’intero spartito diciotto lunghe melodie tutte in modo minore, ed il prologo che dura ventotto minuti, è tutto in minore”. Inoltre non vi è traccia di alcun coro iniziale, come il teatro comanda”. I presunti difetti rilevati allora sono in realtà i pregi notevolissimi di un’opera che anticipa addirittura il Boris Godunov di Musorgsky. La trama del Simone inscena una vicenda imperniata sulla tragica disumanità dell’odio politico, della sete di potere, del desiderio di vendetta e della ragion di stato. La carenza, in quest’opera, di leggiadria e di epidermica piacevolezza è immediata conseguenza di questo fondamentale aspetto del dramma. Nessuna concessione allo spettacolo solo musica e verità, a partire dall’introduzione orchestrale della seconda versione: una quasi barcarola che rende l’idea della superficie calma e dei lenti ondeggiamenti del mar ligure mentre nelle evasioni armoniche verso la tonalità della medianta si può quasi percepire l’aria salata di quello stesso mare. Mare che a Genova, dove era solito passare gli inverni, Verdi ammirava dal suo appartamento di palazzo Doria. (dalle sue lettere sappiamo quanto ne fosse affascinato). Altra originalità in controtendenza: Verdi disegna Simone fin dall’inizio come personaggio teso, spinto da un’ansia struggente e per porre l’accento ancora di più sul suo isolamento, non gli conferisce nessun numero solistico nel senso cano-

(segue a pagina 2)

Lorenzo Costa

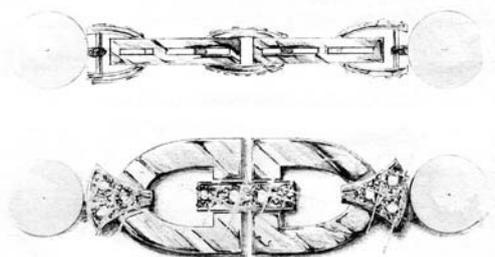
DINO BURLANDO
ORAFI

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10

TEL. E FAX 010 589362

emanuela_burlando@hotmail.com



(dalla prima pagina)

“Simon Boccanegra, il potere e l’umanità”



nico del termine. Si noti ancora che a suggello dell’elezione a Doge di Boccanegra, le campane suonano a stormo accompagnate dai tamburi assordando il protagonista, in trionfo ma stravolto dal dolore: un effetto così potente affidato ai bronzi per evidenziare la minaccia del potere che chiama, è assai raro nell’opera dell’Ottocento, e anticipa la scena dell’incoronazione nel già citato Boris Godunov. Vi sono opere d’arte belle, ma Boccanegra né nella sua versione originale né nel suo rifacimento fu apprezzato come opera bella. Tutti i commentatori, come già detto, si sprecarono nel facile ed odioso sport di rilevarne i difetti: il viennese Eduard Hanslick (autore del celeberrimo “Il bello musicale”) rispetto alle incongruità della trama, altri sulla tinta scura che caratterizza tutta l’opera, altri ancora sull’uso prevalente ed eccessivo delle tonalità minori. Nessuno definì l’opera “bella”. Ed oggi quindi occorre porsi la domanda: la musica deve essere bella? E qual è la musica bella? Domanda difficile, risposta forse impossibile. Viene in aiuto un’intervista a Sergiu Celibidache in cui l’anziano direttore soste-

punta tutto sulla verità, senza concedere niente oserei dire alla pura spettacolarità. Accanto a Simone altri due titoli, gli immeritatamente negletti Due Foscari e Boris Godunov nella versione originale. Due drammi dove la ricerca di verità indaga soggetti e personaggi che vivono la seduzione ed il desiderio di potere strettamente connesso all’esperienza personale: Francesco Foscari eletto Doge di Venezia ma impotente verso l’esilio e la conseguente morte del figlio, burattino di una trama altrui che gli dà e gli toglie potere e vita, Boris zar infanticida che impazzisce e muore perseguitato da rimorso ed allucinazioni. Ecco allora che pensando a Boccanegra non si pensa immediatamente alla musica bella *in quanto orecchiabile*, ma piuttosto ad una musica sublime, universale ed eternamente attuale perché tesa alla verità. Ascoltando Boccanegra si avverte questa bellissima sensazione di una partitura dove tutto è concepito e scritto “come deve essere”. E qui non si può prescindere dalle ragioni squisitamente musicali; pur essendo vero che la trama ha risvolti poco realistici o che vi siano alcune incon-

gruenze drammatiche, tutto è trasceso da un fluire musicale più che nobile e più che riuscito. La tinta scura prevalente, l’orchestrazione finissima piena di preziosissimi strumentali, la linea di canto mai tesa al virtuosismo fine a sé stesso, e le pause... pause sublimi (in musica le pause hanno uguale valore di note e accordi!) che punteggiano un incedere lento, nobilmente lento in un’alternanza di numeri lirici e slanci drammatici. Su tanti luoghi musicali che vengono in mente ne citiamo tre: la brevissima introduzione che evoca il mare genovese, sfondo all’intera vicenda, descritto in un insieme di contrasti nostalgici, sereni, trascendenti (Simone imvocherà il mare come elemento pacificante poco prima di morire) resi da una semplicissima melodia sospesa, il Finale del Prologo dove nella dolente rappresentazione dei moti dell’animo di Fiesco e Simone si inserisce repentinamente l’unico coro giubilante dell’opera (“Una tomba!...” un trono), ed il concertato del primo atto solenne e completissima costruzione drammatico musicale. Si ritorni anche al finale dell’opera dove “il fiorire di quella bellissima pianta che è la pietà” (G. Strehler) trasfigura le sorti personali e le umane vicende con una conclusione pacificatrice di grandissima bellezza e verità. Credo non sia retorica scrivere ancora una volta della necessità di riconoscenza nei confronti dell’arte ed in questo caso di quella di Verdi. E la riconoscenza sta soprattutto nel fatto che l’universalità del suo linguaggio e l’idealità che pervade tutta la sua opera, possono essere per chi lo vuole occasione di conoscenza di sé e dello stare al mondo. Ed in questo spirito auguro a tutti di trovare nel Simon Boccanegra quel senso di “inevitabilità” dato dalla costante ricerca del vero.

Lorenzo Costa

Il Paese della musica?

Sembra un lager dominato da un despota assoluto che nemmeno Toscanini avrebbe potuto incarnare! Un’atmosfera sempre triste, giovani votati al sacrificio, qualcuno quasi sull’orlo del suicidio. E poi errori musicali (si veda nella prima puntata, il docente che si pavoneggia dicendo di avere l’orecchio assoluto solo perché ha ascoltato una conversazione a volu-

me basso!) e una gestualità del direttore che farebbe ridere in un giovane allievo. Insomma un pessimo servizio a dimostrazione della superficialità con cui si guarda a determinati settori della cultura.

D’altra parte che la musica per molti sia un mistero lo dimostra anche l’incidente occorso a un giovane violoncellista genovese multato in treno

perché aveva il violoncello. Le Ferrovie dello Stato (dopo il clamore di un articolo sulla stampa nazionale) si sono affrettate a cancellare la multa, ma le domande rivolte dai controllori allo stupito studente sono proprio degne del nostro Paese: “Ma non puoi procurartene uno più piccolo?” “E non si può smontare?”.

Roberto Iovino

Intervista a MAURIZIO ROI: *il Carlo Felice verso il futuro*

Alla vigilia di una messa in scena di particolare rilevanza, "Simon Boccanegra", l'opera "genovese" per eccellenza, incontriamo il sovrintendente del Carlo Felice, Maurizio Roi, in carica dal 2014. A lui abbiamo chiesto di illustrare, la situazione attuale del Teatro e le sue prospettive nel 2019.

Il 2019 è un anno importante sul piano economico. Cosa si aspetta?

"Partito da una situazione fallimentare, il Teatro ha progressivamente risanato le sue finanze, seguendo un progetto di trasformazione. Dal 2016 il bilancio è in pareggio e, come prevede la legge, stiamo riducendo il debito pregresso. Il 2019 è sicuramente un anno importante in cui restituiremo ratealmente la prima tranche del finanziamento ricevuto con la legge Bray."

In che senso parla di trasformazione del teatro?

"Il teatro sta lavorando su molteplici aspetti: un intervento per aumentare il pubblico, la qualità organizzativa e artistica, e il rinnovamento. E' necessario creare un'istituzione culturale moderna, a cui finora non è stato possibile pensare in quanto si agiva in una situazione di perenne emergenza, che ha portato il Carlo Felice ad uno stato di fragilità. Oggi non è più procrastinabile l'esigenza di organizzarsi per diventare una struttura solida in grado di affrontare con maggiore consapevolezza il futuro".

Ci spieghi meglio...

"Quando parlo di modernità mi riferisco ad esempio alla rete Wifi che entrerà finalmente in teatro tra una ventina di giorni, o all'ingresso delle "pistole" per leggere i biglietti, o ancora alle nuove divise per le maschere. La situazione di crisi ha fatto sì che si restasse indietro anche sotto l'aspetto pratico che non può essere trascurato e su cui bisogna intervenire, migliorando il modo di lavorare."

Per quanto riguarda l'intervento sul pubblico?

"E' importante allargare il bacino d'utenza. Abbiamo registrato un aumento del pubblico abituale del 12%, ma non ci accontentiamo. Bisogna trasformare gli spettatori occasionali in frequentatori abituali, attraverso un processo educativo e culturale e potenziare, in quanto vi è una fascia di genovesi che frequenta la prosa e il cinema e che va catturata attraverso nuove strategie".

L'accordo con AMT e ATP va in questa direzione...

"Genova e in generale la Liguria hanno una viabilità difficile. L'accordo serve a invogliare il pubblico a venire utilizzando i mezzi pubblici e potendo così spostarsi senza problemi".

Ci parli ora della situazione per quanto concerne la sinfonica...

"Premetto che in diverse regioni, le Fondazioni liriche sono affiancate da altre istituzioni che producono concerti. In Emilia vi è la Toscanini, ad esempio, e molte altre in tutto il territorio. In Liguria, invece, c'è la Sinfonica di Sanremo, ma rispetto a Genova è troppo distante. La GOG qui in città opera solo nell'ambito cameristico. E' dunque

necessaria nel nostro Teatro ma, nonostante la stagione proponga artisti di primo livello, si fatica a conquistare il pubblico. Perciò bisogna pensare a un'idea nuova e originale di fruizione da proporre.

Bisogna tenere comunque conto che il Carlo Felice, rispetto ad altri teatri che hanno 900 posti, è sovradimensionato. Gestire un teatro di 2000 posti non è la stessa cosa. Quando il Carlo Felice fu progettato, però, Genova era una realtà diversa. Negli ultimi anni si è registrato un progressivo calo di abitanti e un conseguente inesorabile invecchiamento. Metà della popolazione è pagata dall'INPS. Bisogna affrontare il problema e trovare soluzioni".

Quest'anno si è stabilita una differenziazione negli orari di apertura dei teatri: opera e balletto alle 20, sinfonica alle 20,30...

"Abbiamo deciso di anticipare alle 20 l'orario di opere e balletti per venire incontro agli spettatori, dando così da un lato a loro la possibilità di ricasare prima, e dall'altro ai ristoratori del centro di avere una maggiore clientela nel dopo teatro. Si può dire sia stata una scelta coraggiosa e insieme vincente in quanto si è dovuto fare i conti col

pubblico genovese abitudinario, ma al tempo stesso ci si è resi conto che le abitudini e il modo di fruizione sono cambiati. Pertanto pensiamo che dovremmo estenderla anche alla sinfonica".

Il Carlo Felice ha avuto in gestione il Teatro della Gioventù. Come sarà utilizzato?

"Il Teatro della Gioventù necessita di una risistemazione per essere reso a norma e per migliorarne l'acustica interna. La sua destinazione è e sarà per i giovani: attualmente abbiamo in programma tre opere e qualche concerto. L'idea è quella di coinvolgere un soggetto privato con cui collaborare e ridare nuova linfa vitale al teatro".

Nei giorni scorsi il pubblico ha potuto vedere il terzo e ultimo balletto del ciclo Cajkovskij, "La bella addormentata" con la Compagnia del balletto su ghiaccio di San Pietroburgo. Nell'arco di quattro giorni avete realizzato sette recite con doppio turno. Un tour de force non da poco...

"E' stato possibile grazie a un accordo con i Complessi del Teatro. Non dimentichiamo infatti che gli spettacoli impegnavano la nostra orchestra e due recite nel giro di poche ore non sono facili da realizzare. Ma con i dipendenti si è trovata una intesa che ci ha permesso di ampliare l'offerta verso il pubblico e tenere la Compagnia russa in città per un periodo più contenuto".

Nicole Olivieri



Angelucci
dal 1919

Via 5 Dicembre, 12 - 16121 Genova - Tel. 010 580263 - web site: angelucci1919.com

Il caso "Berlioz" ... a 150 anni dalla morte

Difficile prendere posizione di fronte alla musica di Berlioz. Lo si può amare od odiare, ritenere un genio oppure un pazzo ... restare indifferenti no. Compositore e direttore d'orchestra, critico e scrittore, Berlioz si è fatto una reputazione per l'arditezza delle sue idee e l'originalità della sua forma. Temperamento appassionato e un po' visionario, non fu però mai in armonia con il suo tempo, e seppur la grandezza della sua personalità artistica sia stata riconosciuta dalle generazioni successive, resta sostanzialmente ancor oggi un autore "difficile". Il prossimo 8 marzo cadrà il centocinquantenario dell'anniversario della sua morte. In altri tempi queste ricorrenze segnavano importanti punti di svolta della recezione, poiché "obbligavano" studiosi ed amatori a confrontarsi a ripensare, talora persino a riscoprire importanti personalità.

Certo nei giorni odierni siamo pressoché saturati dall'eccessiva ed indiscriminata informazione delle reti sociali, e spesso, potendo accedere in ogni momento ad una grande quantità di dati, viviamo nella peregrina illusione di un apprendimento scevro da ogni sforzo.

Quanti e quali interessanti spunti di riflessione potranno essere dunque ancora sollevati in questa occasione riguardo ad un compositore capace di suscitare valutazioni tanto contraddittorie? Se fra i suoi limiti sono stati indicati un'invenzione melodica non sempre spontaneamente ricca e felice e singolari cadute, nell'arco di una composizione, nel banale o nell'impacciato, si è, tuttavia, visto in lui il padre dell'orchestrazione moderna ... senza di lui gli sviluppi della strumentazione tardo ottocentesca non sarebbero concepibili: basti pensare all'uso degli strumenti nei loro registri estremi, più acuti o più bassi, il che porterà a un'estensione dell'orchestra fino a sei ottave, o all'inclinazione a riprendere strumenti caduti in disuso al fine di ricercare nuovi timbri, come l'oficleide e la stessa arpa che, pur di moda nei salotti borghesi, era strumento raro nella musica orchestrale ... il tutto in un nuovo approccio narrativo che spinge l'elaborazione sonora orchestrale a effetti teatrali, ad un gesto enfatico, a ricercati effetti spaziali. La musica, da lui pensata come una sorta di rito, deve essere infatti scenograficamente ricca e da realizzare in grandi spazi adatti a folle immense. Eccoli dunque quasi in preda al delirio a progettare realizzazioni che con i mezzi del tempo erano pressoché impossibili da attuare, alla ricerca di un'arte che sapesse rappresentare in modo diretto le idee, i drammi e i conflitti dell'uomo, un'arte che deve essere soprattutto ascoltata ... *I suoi effetti di sonorità non possono essere colti dalla disamina dello spartito - scrisse Schumann - e ci si potrebbe affaticare cercando di eseguire l'opera al pianoforte, per poi scoprire che tutti questi sforzi sono stati inutili ... Vi si incontrano spesso effetti che sono esclu-*



LOUIS-HECTOR BERLIOZ
1803 - 1869

sivamente di sonorità ... il colore e la nuance sono infatti difficilmente leggibili, ma vanno sentiti con l'orecchio e con il cuore. Se Wagner è un grande innovatore dell'elemento armonico, Berlioz, - scrive ancora Schumann - armonizza in modo elementare. Il tessuto armonico è semplificato, per meglio far risultare le melodie e il loro intreccio, per meglio giocare con ritmi e colori.

Anche Berlioz, come del resto tutti i compositori dell'epoca, usa il cromatismo ma non è interessato a spingerlo ai limiti del sistema tonale. Mentre la musica tedesca era intenta ad ampliare le funzioni armoniche, Berlioz si pone alla ricerca dell'oggetto sonoro e crea intrecci di suoni, di timbri, di registri, di blocchi ... e se non si può forse giungere ad affermare che sia stato in un certo senso il precursore della Klang-

farbenmelodie dei dodecafonici viennesi, si può senza dubbio ammettere la sua presa di coscienza di una nuova possibilità sonora. Certo Berlioz fu un solitario e non lasciò discepoli ... fu a Wagner che si rivolse la stragrande maggioranza delle giovani generazioni.

E se la sua musica non è mai scomparsa del tutto dal repertorio, vi rimase però rappresentata solo da un gruppetto di brani e da una sola grande composizione, la *Symphonie fantastique*. Vedremo nei prossimi mesi come la ricerca musicologica collocherà una figura tanto complessa, capace di sfuggire ai criteri abituali d'indagine critica, che cercano di ritrovare in un artista il denominatore comune della sua epoca. Forse Berlioz resterà sempre oggetto della venerazione di una minoranza distinta.

La musica è l'arte di commuovere, attraverso i suoni, gli esseri sensibili, intelligenti, colti e dotati d'immaginazione. Si rivolge solo ad essi ed ecco perché non è per tutti - scrisse in un saggio Berlioz ... parole profetiche, parole destinate a riferirsi proprio alla sua stessa musica.

Aureliano Zattoni

ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

Mercoledì 27 febbraio ore 15,30
PALAZZO REALE: "MARAGLIANO"

Mercoledì 3 aprile ore 16
PALAZZO DELLA MERIDIANA:
"CARAVAGGIO E I CARAVAGGISTI A GENOVA"

Mercoledì 15 maggio:
PALAZZO DUCALE: "GIORGIO DE CHIRICO"

Paolo Isotta "Il Canto degli animali"

“I nostri fratelli e i loro sentimenti in musica e poesia”. Questo il sottotitolo e la tematica fondamentale del libro “Il Canto degli animali”, scritto dal celebre storico della musica e critico musicale Paolo Isotta e presentato nei giorni scorsi nel Salone del

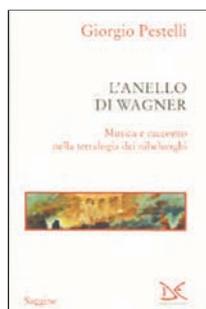


Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, nell'ambito della rassegna “Animali Parlanti” curata da Caterina Mordeglia. Ad introdurre è stato Roberto Iovino, storico della musica e fino allo scorso anno direttore del Conservatorio Niccolò Paganini, che ha illustrato i punti chiave di questo interessante e originale volume. Esso si configura come un’“antologia personale”: come rimarcato dall'autore nell'avvertenza iniziale, non vuole infatti essere un'enciclopedia o un trattato sistematico, ma un viaggio libero e soggettivo tra “meraviglie musicali, poetiche e narrative”, lungo un arco temporale che va dall'antichità classica fino ai giorni nostri. Interessante la genesi, raccontata dall'autore stesso nell'avvertenza: il libro nasce a seguito di una lezione sul tema “L'espressione degli animali ovvero il loro linguaggio; e i loro sentimenti, che attraverso il linguaggio si esprimono” tenuta dall'autore durante il convegno “Le due culture”, organizzato annualmente presso l'Istituto di ricerca Biogem di Ariano Irpino dal direttore Ortensio Zecchino, e nel quale umanisti e scienziati si confrontano su una comune tematica. Come ben evidenziato dal citato sottotitolo, la premessa su cui si basa il libro è costituita dalla fratellanza tra uomo e animale, derivante non solo dalla comune origine, ma anche da un “sentire” condiviso, da sentimenti profondi solo in parte determinati dall'istinto, ed espressi tramite un linguaggio ed una soggettività. Di questa verità l'uomo ha consapevolezza sin dall'antichità, e nonostante un rapporto spesso conflittuale che perdura purtroppo ancora oggi, vi sono anche innumerevoli e straordinari esempi di amicizia e collaborazione tra l'uomo e i suoi “fratelli animali”, esempi giunti fino a noi in quanto formalizzati e sublimati attraverso l'arte. Questi ed altri sono i concetti e gli spunti di riflessione che risaltano dai 19 capitoli del libro, densi di citazioni dalle pagine più alte della storia della poesia e della musica, da Ovidio, Virgilio, Leopardi, Baudelaire a Rossini, Haendel, Vivaldi, Wagner, solo per citarne alcuni. Traspare inoltre il personale grande amore per la natura e per gli animali provato dall'autore, che afferma con forza la sua contrarietà ad ogni forma di violenza e tortura contro di essi, e dedica il suo lavoro “a tutti quelli che lottano contro la caccia, in cielo, sulla terra, nel mare”.

Clarissa Leonardini

Pestelli racconta "L'anello di Wagner"

Professore emerito di Storia della musica all'Università di Torino, musicologo e critico musicale fra i maggiori in Italia, Giorgio Pestelli vanta una ricca e importante produzione editoriale, volta soprattutto ad affrontare alcuni nomi di rilievo



della storia della musica, quali Mozart, Beethoven e Brahms. La sua ultima fatica (presentata nelle scorse settimane all'Auditorium Montale dal letterato Vittorio Coletti, su iniziativa degli Amici del Carlo Felice e della GOG) si intitola “L'anello di Wagner”, sottotitolo “Musica e racconto nella tetralogia dei nibelunghi” (editore Donzelli).

Divisa in quattro sezioni e composta in più di trent'anni, l'opera contiene tutte le principali idee musicali, drammatiche e filosofiche del compositore. L'autore, quindi, facendone un'analisi letteraria e musicale racconta la vicenda, soffermandosi sui contenuti e la metrica dei testi scritti dallo stesso Wagner, sulla caratterizzazione dei personaggi e sulla continuità discorsiva della partitura musicale. “Altri hanno approfondito quella che era la figura di Wagner” – racconta l'autore – “Nietzsche con “Il caso Wagner” e Thomas Mann sono due esempi fra i più importanti, come sconfinata è la saggistica che approfondisce le radici mitologiche della storia e i suoi innumerevoli riflessi culturali, letterari e biografici. Io mi sono limitato a ripercorrere la vicenda, a fare un racconto musicale che rendesse comprensibile al lettore come la musica di Wagner riesce a dare significato e vita alla vicenda e ai personaggi.”

Pestelli affronta “L'Anello del Nibelungo” in maniera sistematica, dedicando ad ognuna delle quattro opere che lo compongono un'introduzione e un'analisi atto per atto e scena per scena. Nelle introduzioni vengono fornite le coordinate cronologiche e biografiche, relative alla composizione di ciascuna opera, quindi un'iniziale spiegazione delle differenze strutturali e musicali che intercorrono tra le prime due (“L'oro del Reno” e “La Walkiria”), figlie di un giovane Wagner che ricerca con entusiasmo le origini del popolo germanico nella grandiosità leggendaria del mito, le quali presentano ancora residui di forme chiuse e frammenti di recitativi, e le altre due (“Sigfrido” e “Il crepuscolo del dei”) che, scritte molti anni dopo, osservano la storia del potere e del mondo, evidenziandone l'inevitabile decadenza. Con queste ultime, che risentono delle novità e dei cambiamenti sviluppati nelle composizioni come il “Tannhauser”, “I cantori di Norimberga” e “Tristano e Isotta”, si approda allo stile wagneriano tipico, la forma continua.

Bianca Liuzzo

1869
SCUOLA GERMANICA
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: segreteria@dsgenua.it - Homepage: www.scuolagermanica.it



DOMENICA IN MUSICA: UN CICLO ORMAI BEN COLLAUDATO

Anche quest'anno il Teatro Carlo Felice di Genova ripropone la formula della Domenica in Musica: durante la mattinata dell'ultimo giorno della settimana vengono offerti concerti di varia tipologia nel foyer del teatro. Inoltre, come del resto è successo anche gli anni passati, è compresa nel prezzo del biglietto la possibilità di gustare un aperitivo dopo l'esibizione.

Carlo Felice che, tramite le Domeniche in Musica, si apre anche alla musica da camera, dal duo all'ottetto, staccandosi dalla consueta programmazione operistica e sinfonica: si può citare, ad esempio, il concerto del 17 febbraio con il gruppo "Il Gonfalone".

La proposta di brani è inusuale e informale rispetto alla programmazione del-

la stagione canonica, presentando al pubblico anche giovani talenti, come la pianista Claudia Vento (3 marzo). Accanto alla produzione cameristica vi saranno prove aperte delle opere in cartellone del teatro, con il pubblico che potrà assistere alla messa in scena, ad esempio "Sunset boulevard" (7 aprile), "Tosca" (28 aprile) e il 9 giugno, ultimo titolo del cartellone, "Madama Butterfly". Sono infine previsti anche alcuni appuntamenti al Teatro della Gioventù: ad esempio il 12 maggio sarà proposta "La serva padrona" di Pergolesi.

Una stagione che si prospetta davvero interessante, resa ancora più appetibile da prezzi scontati sui biglietti: 8 euro l'intero e soltanto 6 per gli under 26.

Guglielmo Nicolini

Festa al Teatro

Il 18 dicembre ha avuto luogo, nel foyer del Teatro Carlo Felice, il festeggiamento per la ricorrenza della "Trentesima stagione" degli Amici del Carlo Felice e il "Decimo anniversario" dell'unione con gli Amici del Conservatorio.

Sono intervenuti, il Sovrintendente del Teatro dott. Roi e il Direttore Artistico M° Acquaviva, il Direttore del Conservatorio prof. Tagliamacco e l'Assessore alla cultura della Regione Liguria dott.ssa Ilaria Cavo oltre ad un grandissimo numero di Soci e di altri invitati. Dopo l'introduzione del Presidente, sono state consegnate quattro borse di studio ad altrettanti giovani musicisti in memoria della nostra socia Gabriella Cantone Avonzo.

Il pomeriggio è stato allietato dal canto di Serena Gamberoni, del basso Michele Patti accompagnati al pianoforte dal M° Davide Cavalli accolti con molti applausi e che ringraziamo ancora per la cortese disponibilità. Soddisfatto il lato intellettuale abbiamo soddisfatto anche quello più terreno: è infatti seguito un grandioso buffet preparato dal Bar del Teatro. Una bella giornata per la nostra Associazione e un grande grazie a quanti hanno voluto festeggiare e condividere con noi questa importante ricorrenza.

Giuseppe Isoleri

Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Quote sociali



Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00



Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 92 I 05034 01424 000000021647

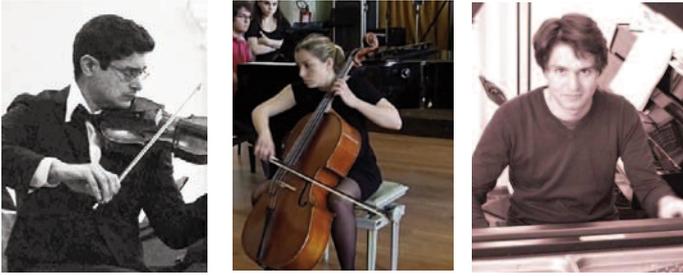
EDIL S

EDIL SANTORO GEOM. VITTORIO IMPRESA EDILE

16129 GENOVA

VIA CASAREGIS 28/2 - Tel. 010 59 15 08

TRIO PONASSI



Diego Pagliughi, violino, Cecilia Angelica Ponassi, violoncello e Michele Carraro, pianoforte. Sono questi i tre giovani componenti del Trio che si è esibito il 27 novembre al Circolo con un programma particolarmente stimolante: Trio n. 1 op.1 in Mi bemolle maggiore di Beethoven e Trio n. 1 op. 8 in Si maggiore di Brahms. Come si evince dai titoli il programma era decisamente monumentale ed è stato interpretato dai giovani artisti con profonda ispirazione, musicalità ed assoluta chiarezza, ottenendo un successo veramente clamoroso da parte del folto pubblico presente. Un vero successo!



Giacomo Battarino presenta MARCO VISMARA

Il nostro Amico Giacomo Battarino ci ha presentato uno dei suoi allievi: Marco Vismara. Il giovanissimo pianista ha eseguito un programma molto interessante che comprendeva Due intermezzi di Brahms, Preludio, corale e fuga di Franck, Geisange der Früe di Schumann e Scherzo op. 54 di Chopin. Marco ha interpretato tutti i diversi pezzi in programma con intensità a dimostrazione di una già raggiunta maturità musicale. Ha ottenuto grande approvazione con richieste di bis e di sollecito ritorno.

SABRINA LANZI E VALTER FAVERO

L'8 gennaio avevamo in programma un importante avvenimento: Il Quinto Elemento", ma purtroppo per un incidente ad una musicista abbiamo dovuto cercare all'improvviso una sostituzione: E' apparsa la fatina Sabrina Lanzi che si è dichiarata immediatamente disponibile a venire a suonare per noi,, e non da sola, ma con un altro pianista, il M° Valter Favero con un programma a quattro mani incentrato su Fantasia op, 103 di Schubert, Allegro brillante op. 92 di Mendelssohn, Tre danze spagnole di Moskowski e Tarantella di Rubinstein. Sabrina e il suo Partner hanno scatenato l'entusiasmo dei soci presenti come sempre avviene, del resto, alle sue apparizioni nelle nostre stagioni. Conosciamo Sabrina da lungo tempo



e la ringraziamo, insieme al M° Favero, per la disponibilità e per la grande lezione di musica e di interpretazione.

"I GEMELLI"

ISolisti del Carlo Felice. Questa volta la Direzione Artistica del Teatro ha scelto due tra i più conosciuti violinisti dell'Orchestra: Loris e Manrico Cosso, familiarmente chiamati "i gemelli". I due violinisti hanno presentato un programma molto variato tra cui spiccano due interpretazioni veramente spettacolari: la Sinfonia del Barbiere di Siviglia di Rossini e una Fantasia sulla Vedova Allegra di Lehar. I due artisti hanno conquistato l'uditorio oltre che con la loro bravura anche con alcune gags che hanno esilarato il pubblico. Un vero successo di musica e di divertimento.



di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

ATTIVITÀ SOCIALE DAL 9 FEBBRAIO AL 30 APRILE 2019

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato
dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:
Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

Concerti nei Musei, ore 16.30 in collaborazione con la GOG

Sabato 9 febbraio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
SIMON BOCCANEGRA di G. Verdi - Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 12 febbraio, ore 15,30

GUSTAV MAHLER, L'ULTIMO VIAGGIO - A cura di Marco Pescetto,

Martedì 19 febbraio, ore 16

CONCERTO DI CLARISSA CARAFA, pianoforte

Sabato 23 febbraio, ORE \16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: PROFESSIONE DIRETTORE
LA GENERAZIONE DIRETTORIALE RUSSA NEGLI ANNI '30 (2^)
Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 26 febbraio, ore 15,30

HEITOR VILLA LOBOS: DALLA MUSICA POPOLARE, ALLE
IMPRESSIONI MUSICALI, A JOHAN SEBASTIAN BACH
a cura di Flavio Menardi Noguera,

Sabato 2 marzo ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
DON PASQUALE di G. Donizetti - Relatore Edwin W. Rosasco,

Martedì 5 marzo ore 16

CONCERTO DI DIEGO PAGLIUGHI, violino e GABRIELE
PAIATO, pianoforte

Venerdì 8 marzo ore 15,30

PALCO ALL'OPERA: THAIS di J. Massenet - a cura di Claudia Habich,

Martedì 12 marzo ore 15,30

FAUST DI GOETHE TRA GOUNOD E BOITO
a cura di Athos Tromboni,

Martedì 19 marzo ore 16

CONCERTO DI CLAUDIA VENTO, pianoforte

Sabato 23 marzo ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: PROFESSIONE DDIRETTORE
LA SCUOLA DIRETTORIALE INGLESE - Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 26 marzo ore 15.30

GIACOMO PUCCINI, L'ULTIMO ROMANTICO
a cura di Maria Teresa Marsili,

Giovedì 28 marzo ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI
CAROLA PUPPO, violoncello e GABRIELE PAIATO, pianoforte,

- Concerti del Martedì, ore 16,00

- Conferenze Musicali del Martedì e - Un Palco all'Opera, ore 15,30

- Conferenze illustrative - Professione Direttore!, ore 16,00

Sabato 30 Marzo ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: PROFESSIONE DIRETTORE
LE GIOVANI E PROMETTENTI BACCHETTE DI OGGI
Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 2 aprile ore 16

CONCERTO DI MATTEO PROVENDOLA, pianoforte,

Giovedì 4 aprile ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI
LUCIANO LANFRANCHI, pianoforte,

Venerdì 5 aprile ore 15,30

PALCO ALL'OPERA: ORFEO ALL'INFERNO di J. Hoffenbach
a cura di Lorenzo Costa,

Sabato 6 aprile ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
SUNSET BOULEVARD di A.L. Webber - Relatore Enrico Cinquini,

Martedì 9 aprile ore 15,30

UNA STELLA DELLA DANZA: CARLA FRACCI
a cura di Elvira Bonfanti,

Giovedì 11 aprile ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI
TRIO GALATA: FRANCESCA GIORDANINO, violino,
RICCARDO MEMORE, viola, MARCO DE MASI, violoncello,

Martedì 16 aprile ore 16

CONCERTO "I RAGAZZI DI NEVIO ZANARDI"

Giovedì 18 aprile ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA - MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"
VALERIO PREMURROSO, pianoforte,
in collaborazione con Associazione Musicale Dioniso,

Martedì 23 aprile ore 16

CONCERTO DI MICHELE D'ASCENZO, pianoforte

Sabato 27 aprile ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
TOSCA di G. Puccini, - Relatore Athos Tromboni,

Martedì 30 aprile ore 16

CONCERTO DEI SOLISTI DEL CARLO FELICE.

Si ringraziano per la concreta collaborazione

Collezione Sazormio Palazzo Spinola



Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone"



Accademia Ligustica di Belle Arti



COMUNE DI GENOVA



TEATRO
CARLO
FELICE
GENOVA

l'Invito

Periodico d'informazione musicale
Direttore responsabile

Roberto Iovino

Associazione Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isolero**

Segreteria: **Maria Grazia Romano**

Tel. 010 583355 - Cell. 347 0814676

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova